



**Interna
tionalia**

Novembre 2019



I quaderni di Internationalia / Novembre 2019

Cooperation & Development

Imprese e Ong insieme per cambiare il mondo / Businesses and NGOs together to change the world

Interviste
Interviews

Opportunità
Opportunities

Storie e Idee
Stories and Ideas

In rete per l'industria dell'allevamento Livestock, a network to support research



Si chiama Erfan ed è il primo network di veterinari africani creato per sostenere la ricerca in tutta l'Africa nel settore dell'allevamento, in particolare in campo alimentare e sanitario. Nato formalmente sulle colline di Teramo nel 2017 per iniziativa dell'Istituto zooprofilattico sperimentale per l'Abruzzo e il Molise (che da 30 anni opera in Africa insieme ai colleghi africani in quanto centro di referenze per le malattie esotiche animali), Erfan ha ricevuto nei mesi scorsi un finanziamento dall'Oie - l'organizzazione internazionale per la salute animale, ovvero l'Oms veterinario - ed è diventato pienamente operativo. Dell'Erfan, dell'Africa, della ricerca e dell'importanza del settore dell'allevamento abbiamo parlato con

ERFAN is the first network of African vets created to support research throughout Africa in the livestock industry, above all in the food and health sectors. Formally established in the hills of Teramo in 2017 as an initiative of IZSAM, the Experimental Zooprophyllactic Institute of Abruzzo and Molise (which for 30 years has been operating in Africa together with African colleagues as a reference centre for exotic animal diseases), ERFAN in the last few months has received funding from the OIE - the World Organisation for Animal Health - and has become fully operational. We talked about ERFAN and Africa as well as research and the importance of the livestock industry with Nicola D'Alterio, General Di-

Nicola D'Alterio, direttore generale dell'Izsam di Teramo incontrato durante i giorni di Exco 2019, la prima Fiera della cooperazione internazionale in Italia, dove è stato presentato proprio il progetto Erfan.

Direttore D'Alterio, parlando di Erfan non le sembra strano che un network di ricerca veterinario africano abbia il suo segretariato... a Teramo?

Potrebbe sembrare strano, in effetti, ma a conoscere l'intera storia non lo è molto. Anzi non lo è per niente. In realtà è un riconoscimento importante dell'azione che l'Izsam ha svolto in Africa negli ultimi decenni. È stato come una ciliegina sulla torta. Siamo molto soddisfatti della rapidità con cui è avvenuto il processo, dal primo evento Erfan nel 2017, quando questa rete di veterinari ancora non aveva un nome, al 2019, quando il progetto è stato finanziato, patrocinato e sponsorizzato da tutti i principali soggetti italiani e internazionali, e siamo soddisfatti anche dell'entusiasmo con cui tutti i Paesi con cui abbiamo lavorato per quasi 30 anni hanno aderito al progetto.

Uno dei punti di forza dell'Erfan sta proprio nel lavorare insieme, nel fare sistema, non solo con l'Africa e i suoi laboratori veterinari centrali, ma anche con i vostri colleghi qui in Italia.

Chi come noi opera e fa cooperazione in un settore delicato come quello della salute animale - che poi è anche la salute umana - sa benissimo quanto sia importante collaborare e fare sistema. Per questo sin dall'inizio l'Istituto zooprofilattico sperimentale per l'Abruzzo e il Molise ha coinvolto nel progetto Erfan il ministero della Salute italiano e gli altri istituti zooprofilattici sperimentali d'Italia [10 in totale, ndr]. Come accade anche nella vita, se fai qualcosa di positivo ci sarà qualcuno pronto a riconoscere la tua attività. Presto o tardi i riconoscimenti vengono assegnati, come i nodi vengono al pettine.

Lei ha parlato di cooperazione, qual è il senso di questa cooperazione?

Forse sarebbe meglio precisare. Quello che l'Izsam di Teramo ha sempre fatto in Africa e che l'Erfan ora si appresta a fare, non pen-

rector of IZSAM of Teramo, whom we met at EXCO2019, the first International Cooperation Fair in Italy, where the ERFAN project was presented.

Talking of ERFAN, does it not seem strange to you that an African veterinary research network has its secretariat in Teramo?

It might seem strange, in effect, but knowing the whole story it's not strange at all. In reality, it is an important recognition of the action that IZSAM has carried out in Africa in recent decades. It is like the icing on the cake. We are very satisfied with the speed with which the process took place, from the first ERFAN event in 2017, when this network of vets still did not have a name, to 2019 when the project was funded and sponsored by all the main Italian and international institutions. We are also satisfied with the enthusiasm with which all the countries we have worked with for almost 30 years have joined the project.

One of ERFAN's strengths lies in working together, creating a system, not only with Africa and its central veterinary laboratories, but also with your colleagues here in Italy.

Those of us who work and cooperate in a delicate sector such as animal health - which is also human health - know very well how important it is to collaborate and develop a system. For this reason, from the very beginning, the Experimental Zooprophyllactic Institute of Abruzzo and Molise has involved the Italian Ministry of Health and other experimental zooprophyllactic institutes in Italy (10 in total, Ed.). As also happens in life, if you do something positive, there will be someone ready to acknowledge what you do. Sooner or later you are rewarded for your actions - all the chickens come home to roost.

You talked about cooperation...what do you mean by cooperation in this sense?

Perhaps it would be better to specify. I do not think what IZSAM in Teramo has always done in Africa and what ERFAN is now preparing to do can be called "cooperation" as commonly understood. We do not go to Africa as an NGO or international donor, we go to Africa because we need Africa. Since the beginning, we have been sent by the Italian

so che possa essere definito "cooperazione" come comunemente intesa. Noi non andiamo in Africa come una Ong o un donatore internazionale, noi andiamo in Africa perché abbiamo bisogno dell'Africa. Sin dalla nostra nascita, abbiamo avuto mandato dal ministero della Salute italiano di studiare le malattie e i virus e i batteri che sono responsabili delle malattie infettive che possono colpire il patrimonio zootecnico italiano e in senso più largo anche la popolazione italiana. Questi agenti, questi virus, si possono studiare sui libri e manuali oppure sul campo, andandoli a guardare direttamente in azione nel loro territorio. Per questo oltre 20 anni fa siamo partiti e siamo andati in Africa, girando il continente in lungo e largo, dal nord al sud, dall'est all'ovest.

Oltre al valore scientifico, fondamentale, della vostra azione e di quella dell'Erfan, non ritiene che una struttura come questa abbia sempre più un valore anche economico?

Assolutamente. Direi meglio che il lavoro scientifico rischia sempre di più di avere un'importanza fondamentale per le applicazioni economiche collegate al mondo animale. I Paesi africani crescono a livello economico e demografico e hanno bisogno di carne, latte e derivati per migliorare la dieta dei propri abitanti ed evitare crisi alimentari. Parallelamente l'Africa sa bene che anche gli abitanti del pianeta aumenteranno e che per sfamare tutti entro la fine del secolo solo un aumento e una razionalizzazione delle immense risorse agroalimentari africane potrà consentire di trovare risposte a queste sfide. L'Africa sarà la dispensa del pianeta e già oggi molti Paesi africani guardano al settore dell'allevamento come a una possibilità economica per l'export delle carni e dei suoi derivati. Negli ultimi anni abbiamo avvertito un cambiamento e l'intensificarsi delle richieste per un supporto al settore anche in chiave economica. D'altra parte gli animali sono fonte di reddito da sempre, non solo per gli africani, anzi prima ancora che per loro, l'attenzione economica vale per noi. Vede, ad esempio, un'epidemia di blue tongue, una malattia bovina che viene proprio dall'Africa, costa allo Stato italiano milioni e milioni e milioni di euro. Un'altra qualsiasi malattia infettiva potrebbe costare moltissimo alla collettività. Proprio per questo nasce l'azione

Ministry of Health to study the viruses and bacteria that are responsible for infectious diseases that can affect the Italian livestock, and in a wider sense also the Italian population. These pathogens can be studied in books and manuals or on site, observing the diseases as they develop. For this reason we left and went to Africa over 20 years ago, travelling the continent far and wide, from north to south and east to west.

In addition to this scientific, fundamental value of your action and that of ERFAN, do you not think that a structure like this one has an increasingly economic value?

Absolutely. I would say that scientific work is becoming more and more important for economic applications related to the animal world. African countries are growing economically and demographically and they need meat, milk and derivatives to improve the diet of their inhabitants and avoid food crises. At the same time, Africa is well aware that the inhabitants of the planet will also increase and to be able to feed everyone by the end of the century, only an increase and rationalization of the immense African food resources will enable them to find answers to these challenges. Africa will be the main food provider in the world. Today many African countries already look to the livestock sector as an economic possibility for the export of meat and its derivatives. In recent years we have noticed a change and the intensification of requests to support the sector, also in economic terms. On the other hand, animals have always been a source of income, not only for Africans but also for the rest of the world. In addition, the economic question has wider consequences. For example, an epidemic of blue tongue, a bovine disease that comes from Africa, costs the Italian State millions and millions and millions of euros. Any other infectious diseases could cost the community a great deal. This is precisely why the IZSAM organization was established 30 years ago in Africa. It is for this reason that today we want to share our knowledge with our African colleagues. We work in prevention. When someone says that they don't know anything about our work, this is a good thing...it means that we are working in the right way, as prevention

dell'Izsam in Africa 30 anni fa. E proprio per questo oggi vogliamo condividere con i nostri colleghi africani le nostre conoscenze. Noi lavoriamo nella prevenzione e la prevenzione agisce silenziosamente. Quando qualcuno dice non vi conosce nessuno, io dico meno male, vuol dire che stiamo lavorando bene... preveniamo.

Direttore, ma il Sistema Paese Italia, come vi considera?

È evidente a tutti che sul fare sistema, come si dice normalmente, l'Italia abbia ancora molti margini di miglioramento. Quando vai in giro per l'Africa, ti rendi subito conto che altri Paesi europei, a cominciare dalla Francia, si muovono in modo compatto, con tutta un'armata fatta di istituzioni diverse, privati, grandi gruppi e piccole aziende. Noi, devo essere sincero, abbiamo sempre ricevuto supporto, però è palese anche la disarticolazione del nostro Sistema Paese. Più volte in Africa ci siamo resi conto che l'Italia avrebbe potuto mettere il cappello su alcune delle nostre attività - tra l'altro siamo una struttura pubblica - ma non l'ha fatto e ne avrebbe potuto ricavare un grande dividendo politico.

Qual è il futuro dell'Izsam?

L'istituto ha bisogno di nuove strutture, prima di tutto. Un bisogno evidente da più di 10-15 anni. Recentemente sono stati appaltati i lavori per la costruzione di una nuova sede, il primo lotto, e presto partiranno anche i lavori per altri due lotti. Poi l'Izsam ha bisogno di consolidare tre-quattro filoni di interesse strategico, tra cui proprio l'Africa e l'Erfan. Anzi forse questi sono in cima alla lista. L'istituto di Teramo, a differenza degli altri istituti italiani, è in un territorio povero di abitanti (1,5 milioni di abitanti contro i 15 milioni degli Izs di Lombardia ed Emilia Ro-

acts silently. Prevention is the key.

What does Italy's Country System think about your project?

It is obvious to everyone that, as we normally say, Italy still has a lot of room for improvement in creating a National system. When you go round Africa, you immediately realize that other European countries, starting with France, move together with an entire system made up of different institutions, individuals, large groups and small companies. To be honest, we have always received support, but the disruption of our Country System is also evident. Several times in Africa we have realized that Italian public institutions could have given their support to some of our activities and consequently made a large political dividend - among other things we are a public entity - but they did not.

What is the future of IZSAM?

First of all, the institute needs new structures. This has been an obvious need for more than 10-15 years. Work has recently been contracted for the construction of a new site, the first plot, and work will soon start on another two plots. Then IZSAM will need to consolidate three or four strands of strategic interest, including Africa and ERFAN. As a matter of fact, these are top of the list. The institute of Teramo, unlike the other Italian institutes, is in a territory with few inhabitants (1.5 million inhabitants compared to 15 million of



magna) e rappresenta l'1,5% del patrimonio zootecnico italiano. Per cui abbiamo per forza bisogno di rivolgerci a mercati più ampi che vadano oltre il nostro territorio. Sarebbe un errore pensare di vivere solo di territorio o di risposte alle esigenze del territorio.

E il futuro dell'Erfan?

L'Erfan in realtà istituzionalizza qualcosa che già c'era, che esisteva, seppur in maniera informale, da 20 anni. Certo, adesso assume un valore maggiore, perché è riconosciuto da tutti i principali soggetti internazionali del settore, dall'Oie alla Fao, con cui è in corso la chiusura di un accordo. Posso dire che il futuro dell'Erfan sarà un percorso in discesa, perché si va avanti sul solco tracciato. Da un punto di vista pratico i prossimi passi saranno relativi all'estensione della rete, coinvolgendo anche le autorità veterinarie dei Paesi ancora non presenti e la realizzazione di progetti di ricerca e studio da parte dei colleghi africani. ■

the Experimental Zooprophyllactic Institutes of Lombardy and Emilia Romagna), and represents 1.5% of the Italian livestock. Therefore, we definitely need to turn to wider markets that go beyond our territory.

And the future of ERFAN?

ERFAN has actually institutionalized something that has already existed, albeit informally, for 20 years. Of course it has now taken on a greater value, because it is recognized by all the main international players of the sector, from the OIE to the FAO, with which an agreement is being finalized. I can say that the future of ERFAN will all be downhill from now on because the path is already laid out. From a practical point of view, the next steps will be related to the extension of the network, also involving the veterinary authorities of the countries not yet present and the carrying out of research and study projects by African colleagues. ■